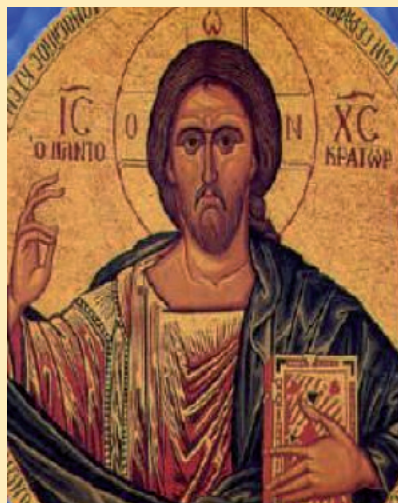


Parrocchia S. Andrea
Concesio



*Benvenuto
don Antonio*



*“Benedetto colui che viene
nel nome del Signore” (Mt 21,9)*

Don Antonio Franceschini

Domenica 3 Ottobre 2010

farà il suo ingresso nella nostra comunità

ore 15.30

accoglienza di Don Antonio presso la chiesa vecchia

Saluto del Sindaco di Concesio

Processione verso la Chiesa parrocchiale accompagnati

dalla banda musicale di Concesio

Concelebrazione Eucaristica animata dal coro parrocchiale

Rinfresco presso l'oratorio

SIETE TUTTI INVITATI

Il saluto del Vicario Zonale

Don Gianluca

Quando l'attenzione è puntata su di noi, mediante segni di affetto o espressioni di riconoscenza, come quelli che vogliamo riservare oggi a don Antonio, noi sacerdoti siamo soliti riferire immediatamente tutto quello che ci viene rivolto a Colui che ci ha chiamati a seguirlo e per il quale costantemente viviamo: il nostro Signore e Maestro, Gesù Cristo.

Ogni tempo ed ogni occasione è buona per parlare di Lui, per educare al pensiero di Cristo, perché altri abbiano a conoscerlo e ad amarlo di più, fino a seguirlo.

Perciò con questo mio intervento, proprio usufruendo dell'attenzione speciale che vogliamo oggi riservare a don Antonio, voglio far giungere a voi un'eco di Colui che don Antonio rappresenta in mezzo a voi.

Il sacerdote è mandato dalla Chiesa ad agire *in persona Christi*

capitis, nel nome cioè e con la stessa autorità di Cristo capo e pastore.

È attraverso il sacerdote che risplende la figura di Cristo, il buon pastore; è sempre attraverso il sacerdote che viene rappresentata al vivo anche la sua missione tra gli uomini. Egli solo è il Pastore, che ama le sue pecore, vigila sul gregge, le conosce una ad una per nome, le cura affabilmente, raccoglie quelle disperse e per le sue pecore è disposto perfino a dare la vita.

Il compito che è affidato ai sacerdoti di presentare al vivo l'immagine di Gesù, il pastore buono, è una responsabilità che umanamente va al di là delle nostre povere forze, ma il Signore ha detto: "il mio carico è leggero!". E nella misura in cui noi sacerdoti ci lasciamo portare dal Signore, tutto diventa desiderabile e gli anni del ministero scorrono veloci,

attraverso destinazioni e compiti i più diversi, ma sempre occasione per parlare senza stancarsi nel nome del Signore, guidare il suo gregge con la forza e insieme con la soavità del suo amore.

Mi pare che questa preghiera di s. Anselmo d'Aosta possa ben riassumere e interpretare il momento che stiamo vivendo, cioè un rafforzamento nella comunione reciproca, poiché tutti, pastori e gregge, consegnati all'unico Pastore che è Cristo, viviamo in Lui una ininterrotta e intima comunione.

Faccio mia e vostra, perciò, questa preghiera:

*"Gesù, Signore buono,
non miei essi sono, ma tuoi,
perché neppure io sono mio, ma tuo.
Sono tuo, Signore, e sono tuoi
perché tu hai fatto me e loro
con la tua sapienza
e con la tua vita ci hai comprati.
Perciò siamo tuoi, Signore buono,
siamo tuoi, noi creati con tanta
sapienza e a caro prezzo.
Se dunque tu me li hai affidati,
Signore, non per questo vorrai
abbandonare me e loro.
Tu me li hai affidati
ed io ti affido me e loro.
Tuo è il gregge, Signore,
e tuo il pastore.
L'uno e l'altro, pascili tu.
Amen".*

Caro don Antonio, sono certo di interpretare così il tuo ministero di pastore tra la gente di S. Andrea.



Maestro, dove abiti

don Antonio Franceschini

Carissimi cristiani

della Comunità di Sant'Andrea Apostolo,

mi presento a tutti voi, con gioia e un po' di trepidazione.

Sono questi i sentimenti che l'apostolo Andrea avrà probabilmente provato nell'aderire alla chiamata di Colui che Giovanni Battista indica a tutti come "l'Agnello di Dio". Quell'opportunità, carica di fascino, per la gioia dell'incontro e nel medesimo tempo di tensione, perché il futuro apostolo era voglioso di risposte immediate a tutti i suoi dubbi, sono d'aiuto a tutti noi.

L'Apostolo dice a Gesù: "...Maestro, dove abiti?", che tradotto sembra voler dire "Gesù, sono affascinato dalla tua personalità, ma prima di muovere un passo voglio

delle garanzie sul futuro".

La risposta del Maestro, allora come oggi è la medesima: "Venite e vedrete".

Venendo a voi, anch'io, rispecchio le medesime difficoltà manifestate dall'Apostolo.

Vorrei già essere a conoscenza d'ogni realtà di cui è ricca la Comunità che il Vescovo mi invia a servire, conoscere ogni persona, i ragazzi come gli anziani, i giovani e i malati, vorrei anch'io delle garanzie sul mio futuro.



Tutto questo però non è possibile se non accettando la sfida che la SEQUELA di Cristo richiede, accettando di seguirlo con FEDE e UMILTÀ.

Ed è stata la FEDE in Gesù Cristo ad indicarmi, volta per volta, la sua volontà.

Sono entrato in Seminario all'età di ventidue anni, ordinato sacerdote a trentuno, in seguito, come primo incarico, sono stato inviato per un breve periodo a Pontoglio, in seguito a Pavone del Mella, dove sono rimasto per più di sette anni, dopo quest'esperienza, per cinque anni ho lavorato come curato a Cellatica, fino al 2001, anno nel quale il Vescovo mi ha affidato, in qualità di Parroco, la Parrocchia di Muscoline e quattro anni dopo quella di Castrezzone.

Il semplice squillo del telefono, un martedì pomeriggio, mi ha ricordato che il cammino continua e due giorni dopo, il 17 giugno, la volontà del Vescovo, tramite il Vicario Generale della Diocesi, era chiara: "...Il Vescovo ti affida la Comunità di Sant'Andrea di Concesio!".

Eccomi dunque a condividere con voi un "tratto di Strada", con la certezza che Gesù non mi lascerà solo.

L'altro atteggiamento, richiesto dalla SEQUELA, è quello dell'UMILTÀ, che ci permette di riconoscere i talenti ricevuti, facendone dono ai fratelli.

Questa umiltà ci aiuta a capire i nostri difetti, consapevoli che ciò che conta non sono i nostri limiti, ma è l'AMORE di Dio che sempre ci sa incoraggiare e perdonare.

Domenica TRE OTTOBBRE giungerò nella comunità che il Vescovo mi ha affidato, pronto a mettermi in cammino con voi, accanto a voi, per voi.

Sono certo che tutto il bene che i miei predecessori hanno concretizzato, non andrà perduto, anzi sarà la necessaria premessa dalla quale partire per riprendere il cammino che la Provvidenza di Dio ci riserverà.

In questi giorni, che mi separano dall'ingresso, sono certo che ci unirà la reciproca preghiera, il desiderio di lavorare per il Regno di Dio e per il bene comune a beneficio d'ogni persona vicina e lontana.

Concesio è il paese nel quale papa Paolo VI ha ricevuto i natali, venendo a voi non posso non sentirmi interpellato da una sua sollecitazione: "Gli uomini d'oggi non



ascoltano più i maestri; se ascoltano i maestri è perché questi sono dei testimoni!".

Mi rivolgo a voi: catechisti, membri dei vari consigli parrocchiali, religiose, membri di associazioni e gruppi, confratelli delle altre comunità presenti sul territorio comunale e amministratori della cosa pubblica, fino al più sconosciuto degli anziani ed ammalati, aiutatemi ad essere, in mezzo a voi, vero testimone di Cristo Signore!

L'evangelista Giovanni, nel primo capitolo, dice che Andrea, superata ogni perplessità umana, incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia e lo condusse a Gesù...!".

Con l'aiuto di Sant'Andrea Apostolo, patrono della nostra Parrocchia e di Maria Santissima madre della Chiesa, facciamo in modo che questa "catena" d'amore non s'interrompa mai!

Tutti, cordialmente saluto e benedico.

Don Antonio, nella comunità di Muscoline

Simone

Tempo fa Michael, un ragazzino dell'oratorio di Muscoline, si rivolse a me chiedendomi come mai, tra tanti preti presenti nel territorio bresciano, proprio don Antonio dovevano trasferire a Concesio, e subito aggiunse: «sai perché? Perché non si sa nascondere bene».

Le battute di spirito non son mai mancate a Michael, però forse, quella non era solo una battuta, anzi quell'affermazione celava, e nemmeno tanto velatamente, una verità.

A prima vista don Antonio è un ometto schivo, semplice, riservato e per certi versi timido, tanto che si nota immediatamente quand'è emozionato (anche dal colore del viso che talvolta si avvicina di molto al rosso); non ama il caos, ma la tranquillità; non desidera avere troppe attenzioni su di sé, ma cerca piuttosto di valorizzare le persone che con lui collaborano e preferisce lasciar loro la scena restando in disparte. Inoltre, chi ha modo di parlarci, non può non percepire la sua profonda umiltà e la sua disarmante modestia.

Tutto ciò farebbe pensare che don Antonio conosca davvero il miglior modo per nascondersi, eppure non è così, Michael ha ragione, c'è qualcosa che balza all'occhio subito: l'amore per i suoi ragazzi e per la sua gente. Con grande passione e dedizione, infatti, si occupa dell'altro, di colui che siamo soliti chiamare prossimo e del quale soventemente ci dimentichiamo, ma lui no, lui è sempre attento, ti osserva, ti ascolta, ti capisce e ti aiuta.

Non fa mai mancare la sua

presenza, specialmente tra i bimbi e i ragazzi, appena può si mischia con loro e gioca, anche a calcio! Ricordo che faceva il possibile per essere presente alle partite che qui, ogni anno, vedono fronteggiarsi genitori e figli, e la domenica, se i suoi impegni lo consentivano, lo si poteva vedere sulla piastra polivalente in versione goleador! È proprio a su agio tra i più piccoli; i Grest e i campi estivi in montagna, da lui fortemente voluti, restano tra i ricordi più belli, anche fra gli animatori, di questi anni passati nella nostra comunità.

Ma don Antonio è anche una fontana inesauribile di idee a servizio dell'oratorio, dalla parte ludica a quella educativa non è mai mancato il suo apporto a catechisti, genitori e giovani coppie; in questi progetti investe tutte le risorse che ha a disposizione, anche economiche se a beneficiarne è la comunità.

Questa sua generosità è riconosciuta da tutti coloro che lo conosco, anche dagli adulti; se può aiutare qualcuno lo fa con tutta la sua bontà d'animo, sostenuta però da una spiccata sensibilità: più sei in difficoltà e più ti è vicino, i malati e gli anziani, qui, lo sanno bene.

Don Antonio non ha mai fatto mancare la sua fiducia ai suoi collaboratori, spronandoli a perseverare sempre nel bene nonostante le difficoltà che, certe volte, sembravano davvero invalicabili. Agli amici e ai

parrocchiani lasciava sempre il suo sorriso, spesso accompagnato da qualche battutina che voleva esser però uno stimolo al dialogo e al confronto. La sua fede è salda, basta sentirlo parlare un solo minuto per rendersi conto di come la sua vita sia a totale servizio di Dio e della comunità.

Ora forse è più chiaro il motivo per cui don Antonio non si sa nascondere: perché dove nasce la possibilità di donarsi lui c'è! A Michael, a tanti bimbi e ragazzi, a noi tutti che lo abbiamo conosciuto qui a Muscoline, mancherà tanto; faremo tesoro di tutto quello che ci ha donato, sarà la nostra eredità e responsabilità! La sua missione lo ha destinato a voi, apritegli il cuore, perché lui lo ha già aperto a voi.



La comunità saluta il nuovo parroco

La comunità di S. Andrea

Carissimo don Antonio,

è con grande emozione che la nostra comunità Le dà il benvenuto e ringrazia il Signore per la grazia della sua presenza in mezzo a noi.

Al suo arrivo nella nostra parrocchia incontrerà tanti visi sorridenti e tante mani tese, mani di anziani, adulti, giovani e bambini, che con i loro diversi talenti e tanta passione vogliono mettersi al servizio del prossimo ed alla sequela di Dio, desiderosi di trovare in Lei il buon pastore che li guida. Tante le donne e gli uomini che, come Marta del Vangelo, sanno essere operosi affinché la nostra chiesa e gli ambienti dell'oratorio siano sempre accoglienti.

Molti i giovani e gli adulti che con la loro esuberanza e vivacità si impegnano nei confronti dei più piccoli perché giunga a loro il messaggio di salvezza di Gesù.

Tante le giovani famiglie, che in modi diversi, vivono il loro essere chiesa e che, pur nelle difficoltà di ogni giorno, non rinunciano a donare tempo ed energie a servizio della comunità, nella volontà di crescere sempre più come cristiani coerenti. Conoscerà i tanti anziani che nel dolore, nella malattia, nell'esempio e nella preghiera, sanno essere silenziosi testimoni di Cristo. Non passeranno inosservati i bambini che, con la loro "chiassosa" allegria durante la ca-

techesi, nel gioco e nel servizio alla liturgia, si pongono sempre con gioia all'ascolto di Gesù.

A lei don Antonio chiediamo di accompagnarci con l'assistenza spirituale ed umana per essere capaci di testimoniare il vangelo nella vita quotidiana, in famiglia, nel lavoro, nella parrocchia e nella società.

In attesa di incontrarLa Le rivolgiamo ancora il nostro grazie per aver accettato di essere il nostro pastore e le offriamo il nostro entusiasmo ed il nostro rinnovato impegno ad essere operai nella vigna del Signore.

La attendiamo con gioia e La ricordiamo nelle nostre preghiere.



Preghiera per il parroco

*Signore, noi ti ringraziamo
perché hai dato il tuo sacerdozio
a un uomo*

e l'hai fatto nostro Pastore.

*Egli riconoscendo i propri limiti,
sente un profondo bisogno di te.*

*Illuminalo e fortificalo nella fede,
guidalo e sorreggilo nella grazia,
perché sia sempre per noi luce e forza,
esempio e incoraggiamento.*

*Chiamalo sempre più all'amore
affinché sia tuo nella consacrazione
sia nostro nella pastorale sollecitudine.*

*Donagli idee chiare, concrete, attuabili;
la sua azione sia duttile,
tenace, discreta,*

la sua intenzione, retta e semplice.

*Fa' che l'insuccesso non lo avvili
e il successo non lo renda superbo.*

*Egli sia il nostro fratello maggiore,
padre, amico e maestro.*

*Raduna intorno a lui la parrocchia
nella generosità dell'impegno cristiano,
nella collaborazione intelligente e
cordiale,
nella carità che ci salda in unità.*

*Fa' che in lui vediamo,
stimiamo e amiamo Te.*

*E non permettere che si perda
nessuna delle anime che gli hai affidato.
Amen.*

